

L'ateneo friulano penalizzato da Trieste

*La denuncia del direttore amministrativo dopo i risultati di uno studio di Aquis
«Troppi fondi all'università giuliana. A Udine in 12 anni sono mancati 78 milioni»*

UDINE. Che l'università di Udine fosse sottofinanziata ed efficiente lo si sapeva, ma non si poteva immaginare che il sistema universitario regionale fosse uno tra i pochi sovralfinanziati del Nord Italia. È evidente quindi che le situazioni degli atenei friulano e triestini sono diverse. Ancora una volta a parlare sono i numeri: dal 1996 al 2008 Udine ha ricevuto 78 milioni in meno rispetto a quelli che gli sarebbero spettati secondo i modelli di valutazione ministeriali.

I SERVIZI IN CRONACA

Uno studio di Aquis (l'associazione delle università sottofinanziate) rileva che la regione è tra quelle privilegiate: ma a Udine affermano che i vantaggi sono solo per il capoluogo giuliano

L'ateneo: penalizzati da 12 anni, troppi soldi a Trieste

Il direttore amministrativo Livon: dal 1996 a oggi mancano all'appello 78 milioni di euro

di GIACOMINA PELLIZZARI

Che l'università di Udine fosse sottofinanziata ed efficiente lo si sapeva, ma non si poteva immaginare che il sistema universitario regionale fosse uno tra i pochi sovrafinanziati del nord Italia. È evidente quindi che le situazioni degli atenei friulano e triestini sono diverse. Ancora una volta a parlare sono i numeri: dal 1996 al 2008 Udine ha ricevuto 78 milioni in meno rispetto a quelli che gli sarebbero spettati secondo i modelli di valutazione ministeriali.

Considerato che negli ultimi 13 anni il sistema universitario regionale risulta sovrafinanziato per 79 milioni di euro è evidente che di tale beneficio non ne ha potuto godere Udine. A fare i conti è stata l'Aquis (l'associazione per la qualità delle università italiane statali) nella lettera aperta indirizzata al ministro Mariastella Gelmini, dalla quale emerge che il Friuli Venezia Giulia è una delle pochissime regioni in attivo del nord Italia. Tale risultato deriva dalla differenza tra l'ammontare complessivo del Fondo di funzionamento ordinario (Ffo) assegnato alle università regionali rispetto al fondo che avrebbero ricevuto se fosse stato applicato integralmente il modello di valutazione ministeriale. La situazione dell'ateneo friulano, che è in controtendenza rispetto al dato regionale, sarà illustrata domani, alle 11, nell'aula magna di piazzale Kolbe, all'apertura dell'anno accademico.

Il monitoraggio dell'Aquis, però, non sorprende il direttore amministrativo dell'ateneo friulano, Daniele Livon, che spiega come, nello specifico, «Udine dal 1996 al 2008 ha maturato un credito nei confronti del sistema universitario di ben 77,8 milioni di euro, pari al 10,3% per un importo medio di 6 milioni di euro l'anno». Il saldo negativo deriva dalla «differenza tra i 757 milioni realmente ricevuti dall'ateneo friulano a fronte degli 835 che gli sarebbero spettati secondo i modelli di valutazione ministeriale». Il valore di tali dati diventa più evidente quando si considera il Ffo spettante come indicatore del "prodotto" di una università. «Udine - continua Livon - con 757 milioni di euro di input produttivo (Ffo reale) ha prodotto 835 milioni (Ffo spettante) dimostrando di essere efficiente». Udine, insomma,



Secondo Aquis, il Friuli-Venezia Giulia è tra le regioni sovrafinanziate con 79 milioni di surplus

fa parte di quelle università che sono riuscite a investire 1 e a produrre 1,103. Tale efficienza, però, non ha avuto alcuna utilità per l'ateneo friulano visto che è andata a compensare inefficienze di altri atenei che, viceversa, negli anni hanno ricevuto un Ffo superiore rispetto a quello derivante dai modelli di valutazione». Peccato, ribadisce Livon, «che si tratti di una ricchezza di cui Udine al momento non sta beneficiando». Il motivo è presto detto: «L'entità dei finanziamenti reali all'università continua a privilegiare il criterio dell'assegnazione storica rispetto alla valutazione dei risultati ottenuti. È un livello di efficienza - conclude Livon - che senza interventi strutturali correttivi non è ancora sostenibile e se tale sottofinanziamento non dovesse essere compensato, almeno parzialmente e in tempi stretti, questi dati starebbero a testimoniare la beffa ricevuta dalla nostra università».